

RIALZO TEORICO DEL 54% PER IL TITOLO NEL SECONDO GIORNO DELL'OFFERTA

Stefanel drogate dell'aumento

L'elevato numero di nuove azioni e lo scarso flottante hanno creato lo stesso effetto registrato nei casi Seat Pg, Tiscali e Pirelli Re. Consob al lavoro per trovare soluzioni

DI LUCA GUALTIERI

eri a Piazza Affari c'è stato un déjà vu. Nel secondo giorno dell'aumento di capitale da 50 milioni, le azioni Stefanel hanno registrato un rialzo teorico del 53,67% a 1,32 euro, mentre i diritti di opzione hanno perso il 41% a 1,6 euro. Già lunedì la società veneta di abbigliamento non era riuscita a fare prezzo per tutto il giorno e aveva chiuso la seduta con un guadagno teorico del 50%. Dietro performance di tale portata non ci sono evidentemente ragioni industriali. Che cosa ne pensano gli operatori? «Il fenomeno è molto simile a quanto avvenuto l'anno scorso con gli aumenti di capitale di Seat, Tiscali e Pirelli Re», spiega l'analista di una sim milanese. Gli elementi sono gli stessi: un rilevante quantitativo di azioni da emettere rispetto a quelle già in circolazione per garantire uno sconto maggiore (nel caso di Stefanel il rapporto è di 25 nuovi titoli per ogni azione ordinaria o di risparmio posseduta, al prezzo di 0,615 euro), crollo del titolo prima dell'inizio dell'operazione e poi rialzi abnormi, incomprensibili ai più. Queste performance da ottovolante attraggono gli speculatori, ma possono creare seri problemi ai risparmiatori meno esperti, che pagano di più la volatilità sui titoli.

Il problema è noto alla Consob che, in un position paper pubblicato ad aprile, ha proposto alcune possibili soluzioni agli operatori. Per l'authority la terapia più efficace sarebbe intervenire sulla gestione degli aumenti con finestre giornaliere di consegna riequilibrando così il rapporto tra azioni nuove e vecchie. Le



Giuseppe Stefanel

risposte degli operatori alla consultazione sono attese a breve, intanto Piazza Affari dovrà assistere all'ennesimo aumento di capitale schizofrenico. La ricapitalizzazione di Stefanel era prevista dall'accordo siglato a maggio tra l'azienda di abbigliamento trevigiana e le banche finanziatrici (un pool composto da Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps e Banco Popolare). Stefanel si è impegnata a

Publicità in calo su mensili e free press

Il rilancio degli investimenti pubblicitari sui giornali italiani continua a essere frenato dalla crisi della raccolta di mensili e free press. Il dato emerge dalla rilevazione mensile dell'Osservatorio Stampa Fcp relativo al periodo gennaio-maggio. Emerge che gli 858,7 milioni di introiti pubblicitari rappresentano il 2,7% in meno rispetto al dato dello stesso periodo del 2009. Mentre i grandi quotidiani reggono (-0,2% a 543,2 milioni) e i settimanali calano leggermente (-2,6% a 159,4 milioni), i quotidiani gratuiti (City, Leggo, Epolis, Metro, DNews) perdono ancora appeal nei confronti degli investitori e vedono diminuire la raccolta del 10,9% a 23,6 milioni, mentre i mensili perdono il 10,6% rispetto al maggio 2009 e scendono a 121,4 milioni. Insomma, per la stampa italiana la fase continua a essere delicata per via della congiuntura negativa e alla crisi dei consumi. Non resta quindi che attendere i dati ufficiali relativi a giugno (mese in cui sono iniziati i Mondiali di calcio, evento potenzialmente trainante per gli investimenti in pubblicità) per vedere se finalmente il settore registrerà un'inversione di tendenza. (riproduzione riservata)

lanciare un aumento di capitale da quasi 50 milioni per reperire le risorse finanziarie necessarie per il rilancio. Il fondatore e presidente Giuseppe Stefanel e il fondo Bestinvest Gestion (che fa capo alla famiglia spagnola Entrecanales) sottoscriveranno l'aumento pro-quota, pari rispettivamente al 53,7% e al 13,6% del capitale. Giuseppe Stefanel inoltre garantirà la quota della sorella Giovanna, pari al 10%. Lunedì, prima dell'avvio dell'operazione, un pool di banche composto da Banca Imi (gruppo Intesa Sanpaolo), Popolare di Verona, Mps Capital Services e Unicre-

dit si è impegnato a sottoscrivere o a far sottoscrivere le azioni corrispondenti ai diritti di opzione eventualmente non esercitati. Sempre ieri un report di Equita sim ha analizzato il piano di rilancio di Stefanel, soffermandosi sulla possibile cessione del 50% di Nuance. Nel 2010 una trentina di negozi saranno coinvolti nel piano di restyling, secondo il nuovo concept progettato da Sybarite. Il management vuole ristrutturare l'intera rete a un ritmo di 30 negozi l'anno, con un investimento di circa 30 milioni. (riproduzione riservata)

L'Enac in pressing sulle tariffe aeroportuali

Se il governo non alzerà le tariffe aeroportuali, non ci saranno nuovi investimenti negli scali italiani. Ne è convinto il presidente dell'Enac, Vito Riggio che, intervenendo a un convegno, ha detto che questo deve essere «il primo impegno del governo e del ministro dei Trasporti Altero Matteoli per il settore del trasporto aereo. La gestione aeroportuale», ha precisato Riggio, «non è ai livelli di quella che vorremmo, il volume degli investimenti è troppo basso, ma se lo Stato non mette i soldi, attraverso l'aumento delle tariffe, gli investimenti non si fanno». Per Riggio «a nulla varrebbe aver salvato provvisoriamente Alitalia, se poi ci troviamo con un sistema che fa acqua da tutte le parti». Durante il convegno, che ha visto la partecipazione tra gli altri del vice presidente della Camera, Rocco Buttiglione, del presidente di Assaeroporti, Fabrizio Palenzona, e del ministro Matteoli ha consegnato il premio Luigi Muratori all'amministratore delegato dell'Enav, Guido Puglisi, che «è riuscito a conferire all'azienda pubblica un moderno volto d'impresa, tanto da essere oggi riconosciuta come service provider di eccellenza per la qualità, la regolarità e la sicurezza nei servizi della navigazione aerea in Europa».

Italcementi entra nel Global Compact dell'Onu

Italcementi è la prima società italiana quotata del settore che entra a far parte del Global Compact dell'Onu. L'adesione del gruppo è stata formalmente completata con una lettera inviata dall'amministratore delegato, Carlo Pesenti, al segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki Moon. Italcementi ha così sottoscritto i dieci principi del Global Compact relativi ai diritti umani, agli standard lavorativi,

i dieci principi all'interno della sfera di influenza del gruppo, con l'impegno di garantire che il Global Compact e i suoi valori divengano parte delle strategie, della cultura e dell'operatività quotidiana della società». Italcementi parteciperà anche ad altri progetti di collaborazione che promuovano i più vasti obiettivi di sviluppo delle Nazioni Unite. Inoltre, ha aggiunto il ceo della società cementiera, «il gruppo diffonderà una dichiarazione inequivocabile in merito all'impegno assunto ai propri portatori di interesse e all'opinione pubblica». I risultati raggiunti saranno resi noti ogni 12 mesi: «Italcementi si impegna a comunicare i progressi dopo un anno dall'iniziale partecipazione, nonché negli anni successivi, coniugando le disposizioni del Global Compact con l'annuale relazione sullo sviluppo sostenibile», ha spiegato Pesenti. Il Global Compact delle Nazioni Unite rappresenta l'iniziativa più estesa realizzata finora a livello mondiale sui temi della cittadinanza d'impresa e della sostenibilità. Dal lancio ufficiale, il 26 luglio del 2000, per volere dell'ex segretario generale Onu Kofi Annan, l'iniziativa è cresciuta in maniera continua arrivando a più di 6.600 partecipanti, tra cui si registrano 4.700 imprese con sede in 130 Paesi. (riproduzione riservata)

Francesco Ninfolo



Carlo Pesenti

alla tutela dell'ambiente e alla lotta alla corruzione. L'iniziativa prevede lo sviluppo (in tutti i 22 Paesi in cui il gruppo è presente) delle regole di comportamento etico-morale e di salvaguardia della sostenibilità sociale e ambientale nei processi di crescita economica. Pesenti ha comunicato nella lettera a Ban Ki Moon «l'intenzione di porre in essere e promuovere

Dopo Acciona anche i Salini contro Alitalia-AdR

Il progetto dell'Alitalia targata Colaninno-Sabelli di costruire la nuova sede direzionale all'interno del perimetro dell'aeroporto di Fiumicino, a Roma, incontra nuovi e maggiori ostacoli. Dopo la denuncia all'Enac e all'Associazione nazionale dei costruttori edili per la mancata gara d'appalto per l'assegnazione della commessa avanzata dal gruppo spagnolo Acciona Infraestructuras (vedere MF-Milano Finanza del 22 giugno) tocca alla famiglia Salini uscire allo scoperto. I costruttori romani attivi sul mercato con la Ing Claudio Salini spa - fatturato di circa 200 milioni e portafoglio ordini di 800 milioni - hanno chiamato in causa il Tribunale Amministrazione Regionale del Lazio. Il ricorso nei confronti del vettore aereo, di Aeroporti di Roma e dell'Enac, che MF-Milano Finanza ha consultato, è stato depositato il 30 giugno dalla Castelli Lavori di proprietà dello stesso ingegnere Claudio Salini e segue di poche settimane la missiva inoltrata da Acciona alla compagnia di bandiera, alla società di gestione degli scali romani, alle stesse Enac e Ance e pure alla quotata Gemina (proprietaria di AdR). Nel documento depositato dagli avvocati Giovanni Valeri e Sergio Gostoli, si chiede «l'annullamento previa sospensione dei provvedimenti con cui Aeroporti di Roma e Alitalia-Cai hanno affidato in via diretta alla società Cfm 97 srl la realizzazione della nuova sede direzionale di Az-Cai all'interno della cosiddetta Zona

Tecnica Alitalia all'Aeroporto di Fiumicino». Il coinvolgimento diretto del Tar di fatto alza il tiro sull'operazione che era stata definita dalla compagnia aerea e dalla società di gestione aeroportuale presieduta da Fabrizio Palenzona e che non aveva visto aprirsi una gara pubblica, a rilevanza comunitaria, per la costruzione della nuova sede. Una realizzazione edile che secondo indiscrezioni di mercato avrebbe un valore di 20-30 milioni, quindi nettamente superiore alla soglia prevista dalla normativa Ue (4,845 milioni). La Castello Lavori di Claudio Salini, così come aveva già fatto la famiglia Entrecanales proprietaria di Acciona, mette nel mirino la «convenzione stipulata il 15 luglio 2009» tra Alitalia-Cai e AdR relativa alla «subconcessione di una parte del sedime dell'aeroporto di Fiumicino». Questo accordo, in particolare, prevedeva il versamento da parte del vettore aereo alla società di gestione aeroportuale «di un canone di 500 mila euro per il periodo luglio 2009-gennaio 2010, di 2 milioni per gli anni 2010, 2011 e 2012», fino al raggiungimento «di un canone a regime di 15 milioni annui dal primo gennaio 2013». Dopo-diché, Alitalia aveva presentato il progetto per la nuova sede direzionale poi approvato dall'Enac e quindi affidato alla ditta Cfm 97 che ha avviato il cantiere. (riproduzione riservata)

Andrea Montanari